

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Anticipazione

Dal 23 marzo l'originale thriller di Marco Scardigli

«Il rapporto tra cervello e macchine: se non fosse tecnologia, sarebbe magia»

In «Sibil», su una missione segreta contro il riciclaggio, anche futuribili scenari sulle intromissioni digitali

Francesco Mannoni

■ «Se non fosse tecnologia sarebbe magia». Potrebbe sintetizzarsi in questa frase il thriller «Sibil» (Rizzoli, 452 pagine, 19 euro; e-book 9,99; in libreria dal 23 marzo) scritto da Marco Scardigli, abile professionista di numerosi gialli (alcuni dei quali ambientati nel mondo militare ottocentesco). Ma soprattutto, chi è «Sibil», la carta vincente di «Oracolo», la missione segreta dell'unità speciale che la Guardia di Finanza ha installato in una cittadina del Nord Italia, guidata dal colonnello Marisa Sant'Andrea e composta dai capitani Addolorata Rubino e Mariangela Ortiga? Solo donne - ma c'è una ragione - con un compito segretissimo: intercettare e bloccare il riciclo di denaro sporco dal nostro Paese verso la Svizzera e da lì per tranquilli paradisi fiscali. A capo di un'organizzazione complessa, persone senza scrupoli e sicari per i qua-

li il delitto è un mestiere ben retribuito.

Il romanzo ha un percorso allucinante e senza «Sibil» - la componente umana d'una macchina di intelligenza semiartificiale, un ibrido uomo macchina, in grado di intercettare qualunque cosa si trasmetta per via digitale - non sarebbe stato possibile.

Le tre donne - già nel mirino dei criminali e coadiuvate da pochi colleghi del posto - dovranno vedersela con potenze occulte, politici, ruffiani, spie e corrotti, bancari compiacenti, donne di piacere, losche figure di ogni genere e assassini disponibili a qualunque efferatezza. Un affollato mondo nel quale, tra night di lusso e donne belle e disponibili, s'intrecciano affari criminali, e dove ciò che conta è solo il denaro accumulato in modo esorbitante.

Una partita di ben 40 milioni di euro è pronta a involarsi per destinazione sconosciuta. Ma

molte sono le avidità che attorno a questo malloppo creano una scia di sangue e tradimenti, che impegneranno le tre donne in una guerra di nervi tra agguati mortali e attentati dinamitardi catastrofici.

Marco Scardigli: chi è lei veramente? Uno scienziato dell'intelligenza artificiale o uno scrittore dalla mente vulcanica in grado di creare storie che nell'incredibile contengono una abbondante dose di realtà?

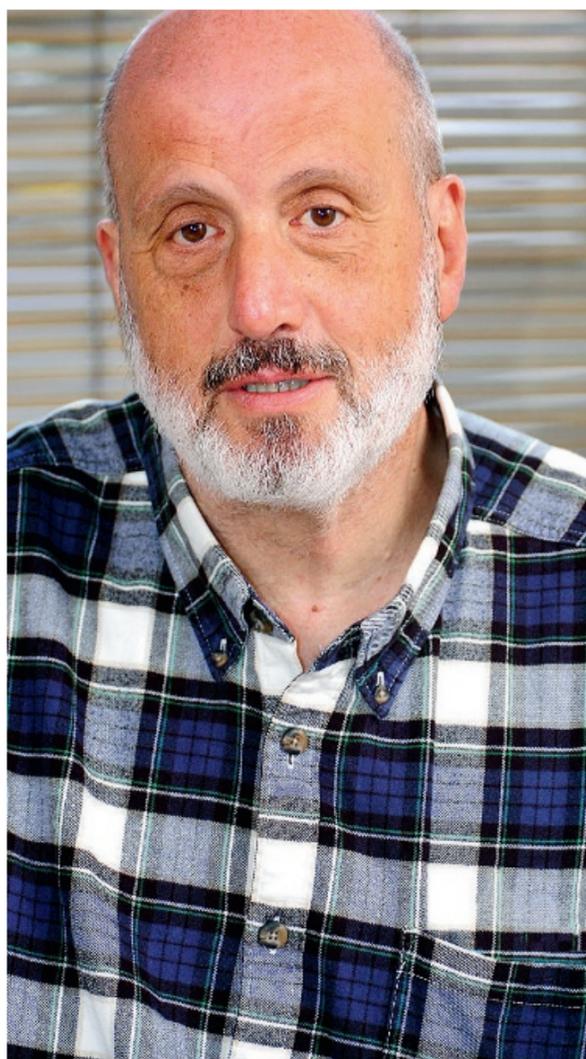
Non ho conoscenze scientifiche se non tanta curiosità, per cui sono andato a cercarmi un po' di libri sull'intelligenza artificiale, un argomento che mi ha sempre affascinato. Fossi stato davvero uno specialista della materia ne avrei saputo sicuramente di più, ma ho potuto verificare che cosa ci aspetta nel futuro nel rapporto

tra macchina e cervello: e ci sono scenari scientifici allarmanti.

Di che tipo?

Documentandomi ho letto cose incredibili, dalle più splendide alle più inquietanti: si potrà scaricare tutto quello che uno ha nella testa in un server in modo che possa essere travasato in altri cervelli; si parla anche di teste che potranno vivere da sole senza necessità del corpo, per cui immortali. Inol-

Alcuni passaggi avvengono assai velocemente e ci sarà sempre più una doppia dimensione, tra reale e virtuale



L'autore. Marco Scardigli passa dai gialli ambientati nell'Ottocento al futuribile

tre è previsto un inserimento di spine neurali che aiuteranno e faciliteranno la vita degli esseri umani. Pensiamo a quanta tecnologia abbiamo già nel corpo oggi: dal pacemaker ai diffusori o infusori di medicine, agli arti mobili comandati dalla testa per sopprimere a mutilazioni...

E tutto ciò sta già avvenendo?

In un modo più che velocissimo. Il passaggio da zero intromissione digitale nella vita di tutti i giorni ai personal, ai primi telefonini, ai primi smartphone a una vita digitale parallela alla nostra esistenza, è successo in un batter di ciglia. E il lockdown ha dimostrato quanto sia importante ormai la vita digitale: si fanno le lezioni scolastiche, si parla con gli amici e con i parenti, si fa ginnastica. È come se fosse un mondo parallelo, in cui si fa di tutto. Ci sarà sempre più una doppia dimensione tra mondo virtuale e mondo reale.

Ma i poteri di «Sibil» sono già in essere?

Lì c'è un altro aspetto, quello del cyber world. Ormai è chiaro che la capacità di intromettersi nella vita delle persone e della gente, di orientare le opinioni e i sentimenti sociali o politici sono una realtà forte e presente. Sono tutte cose nuove di cui è difficile capire gli impatti, quanto sia realtà, quanto è suggestione e quanto siano misurabili questi interventi. //

LA MOSTRA

Dai «Collection Day» al GdB all'esposizione a Palazzo Martinengo alla preview di oggi a Forte dei Marmi, anche con spezzoni cinematografici dell'Istituto NUOVA... LUCE IN VERSILIA SU «I GIOVANI E IL FASCISMO», ASPETTANDO SALÒ

Anita Loriana Ronchi

Dai «Collection Day» nella sede del Giornale di Brescia alla rassegna svoltasi lo scorso ottobre a Palazzo Martinengo, per approdare oggi all'inaugurazione a Villa Bertelli di Forte dei Marmi.

Prende le ali il progetto «I giovani sotto il fascismo» dei bresciani Roberto Chiarini, storico e ordinario di Storia contemporanea e di Storia dei partiti alla facoltà di Scienze politiche, ed Elena Pala, docente di Storia contemporanea alla facoltà di Scienze internazionali e Istituzioni europee, entrambi all'Università degli Studi di Milano. Il taglio del nastro della mostra «I giovani sotto il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore» assume - data l'emergenza sanitaria ancora in corso - la forma di una preview per la stampa, dove intervengono i due curatori e le autorità istituzionali; dopodiché le sale al secondo piano della storica villa nella località versiliana restano chiuse al pubblico fino a nuove disposizioni governative, con la prospettiva comunque di protrarre le visite fino al 6 giugno 2021 (www.villabertelli.it). In scena «il tragico e sistematico oblio delle coscienze», in un rigoroso percorso storico e scientifico, di cui Chiarini e Pala hanno già gestito la progettazione lo scorso autunno a Palazzo Martinengo.

Un accurato lavoro d'indagine storica e di ricerca di testimonianze, immagini, documenti d'epoca, che aveva avuto come centro di raccolta la sede del nostro quotidiano, aveva preceduto l'allestimento avente l'obiettivo di stimolare



Curatori. Gli storici Roberto Chiarini ed Elena Pala

una riflessione critica su «come» il regime abbia riversato tutte le sue energie sulla generazione nata nel Ventennio, immergendola in una realtà di simboli, riti, pratiche educative e ricreative, volte alla sottomissione e al modellamento della coscienza. La mostra a Villa Bertelli è stata «territorializzata» rispetto all'evento bresciano: ovvero la

base documentale parzialmente modificata ed integrata, legandola agli accadimenti di quegli anni in Versilia. Nella sezione cinema, per esempio, si trovano due spezzoni dell'Istituto Luce concernenti l'anno 1931, quando a Forte dei Marmi S.E. Giurati inaugurava la colonia marina Principessa di Piemonte, istituita dalla Cassa di Risparmio di Lucca, e il 1937, data in cui Starace apriva ufficialmente la colonia marina per i figli degli operai dell'industria Ilva. Inoltre, i responsabili della Fondazione Villa Bertelli hanno reperito tra privati e istituzioni del luogo materiale d'epoca sia fotografico sia d'arredo, tra i quali spiccano un fucilino Balilla e una tela di Luigi De Servi.

«Sono passati 75 anni dalla caduta del fascismo - osserva Elena Pala -: si sono succedute almeno tre generazioni di italiani, eppure non si è ancora sedimentata nel Paese una memoria del Ventennio, impossibile da condividere, ma neppure depurata dalle passioni politiche, che hanno infiammato gli animi lungo tutta la storia della nostra Repubblica. Sul conto del fascismo si è svincolato, ma la storia non si può rimuovere».

Il percorso proseguirà ancora con il coinvolgimento dei bresciani per la prossima mostra cittadina, attesa nel 2022.

Intanto, è già previsto un allestimento al MuSa di Salò, probabilmente a partire dal 15 aprile, anch'esso variato e implementato con documentazione storica riguardante la sponda gardesana bresciana.